

Anno XII - n. 10

Novembre 2018



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	L'eredità pag. 3
Attualità	Costruire gentilezza, giorno per giorno pag. 4
Spiritualità	La preghiera nella Bibbia pag. 6
	«Com'è bello e gioioso pag. 8
	che i fratelli vivano insieme»
Il libro	Pagine di preghiera pag. 9
La nostra storia	Nella trama della storia pag. 10
	Vivere l'oggi dentro la storia pag. 12
Approfondimento	Laici eravate, e laici siete rimasti pag. 14
Agenda	Appuntamenti di dicembre pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle 8.30	alle 12.30
martedì	dalle 14.30	alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30	alle 12.30
giovedì	dalle 8.30	alle 12.30
venerdì	dalle 14.30	alle 18.30

L'assistente diocesano don Giulio Viviani è presente in sede al venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
26 ottobre 2018



I Giornata di spiritualità, Pian del Levro (20 ottobre 2018)



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite
Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana

L'eredità

Dopo aver raccontato nel numero scorso delle "foto di famiglia" e di cosa significa per noi fare memoria della nostra storia, oggi mi piace condividere con voi qualche considerazione sulla nostra appartenenza associativa.

Le serate organizzate al *Vigilianum* per ricordare i 120 anni dell'Azione cattolica in Trentino, la mostra curata dall'Archivio Diocesano Tridentino e la bella partecipazione ad esse legata ci hanno

aiutato a ripensare la nostra identità anche attraverso gli occhi di chi non ci conosce e di coloro che riconoscono il valore dell'associazione per averla vissuta da giovani. In qualche breve intervista che mio malgrado mi sono ritrovata a fare, la domanda "Cos'è oggi l'Azione cattolica in Trentino e qual è la sua missione?" mi ha fatto riflettere sulla strada percorsa e su come tradurre in parole quello che ogni aderente sente nel cuore come vocazione e servizio.

Siamo figli di 120 anni di storia, di azione e di servizio per la Chiesa e per il territorio; nipoti di tante donne e uomini ricchi di fede che con coraggio e semplicità hanno messo a disposizione capacità e sogni; eredi di un patrimonio di cultura, formazione delle coscienze e partecipazione democratica. Camminiamo nella scia di un sentiero tracciato per noi da seminatori instancabili e fiduciosi nella Provvidenza, che hanno irrigato il terreno e piantato semi buoni. Noi non siamo chiamati a raccoglierne i frutti, ma a continuare a coltivare il giardino, consapevoli che la terra ha in sé il nutrimento e che ognuno può far fruttare i propri talenti per il bene di tutti. La nostra eredità è un tesoro traboccante di doni fragili e magnifici: libertà, gratuità, discernimento, cura e accompagnamento delle persone che ci sono poste accanto, dedizione alla Chiesa locale, cittadinanza responsabile.

Con il valore aggiunto del custodirli e farli fruttare insieme, in una rete di amicizia e reciprocità, di gioia e fatica condivisa che ci dà forza, consolazione, entusiasmo. Per citare ancora dal libro di Ernesto Preziosi:

«Le associazioni vivono, accanto alle motivazioni reali, grazie ad una rete di relazioni personali, di contenuti condivisi e di occasioni per operare insieme». Grazie all'adesione di ognuno di voi, cari soci e amici dell'Ac trentina.

Anna

«Ed è proprio questo il "fondamento carismatico", già riconoscibile nella prima esperienza della Società della Gioventù Cattolica. Laici che si sentono chiamati, che avvertono così la vocazione e, volontariamente, liberamente, rispondono. Laici liberi e creativi... che esercitano la carità dell'amicizia verso altri laici. Un apostolato che è un atto di amore».

(E. Preziosi, "Un altro Risorgimento. Alle origini dell'Azione Cattolica per una biografia di Giovanni Acquaderni", 2018)





Attualità

Costruire gentilezza, giorno per giorno

Il 13 novembre si celebra la "Giornata Mondiale della Gentilezza". Un'idea nata a Tokyo, in Giappone, nel 1988 e poi propagatasi in tutto il mondo.

Mettere al centro la cura e l'attenzione per gli altri. Questo in sintesi il motto che caratterizza la "Giornata Mondiale della Gentilezza". Sembra una di quelle iniziative che quotidianamente ci passano insensibilmente sopra la testa durante le nostre giornate frenetiche: pensiamo alla Giornata sull'acqua, a quella contro le mine, quella dei diritti dell'infanzia, quella della pace e così via, senza trascurare la Festa della donna dell'8 marzo perché o la mamma o la moglie o la morosa potrebbero rimanerci male se non porgiamo loro gli auguri! Battute a parte, si può proprio capire come la quantità di proposte che ci arrivano quotidianamente potrebbe

non dare la giusta importanza a determinati appuntamenti, per assuefazione. L'originalità del tema della "Giornata della Gentilezza", unita anche a un simpatico giochino che ora vi proporrò, mi sembra l'occasione buona per farci riflettere sul nostro correre quotidiano. È infatti proprio giorno dopo giorno che si forma uno stile di gentilezza rispetto a un menefreghismo totale.

Allora partiamo fin dal primo mattino quando usciamo di casa e sul pianerottolo troviamo un vicino che entra come noi in ascensore. Pur di fretta, gli lasciamo la precedenza e gli apriamo pure le ante dell'ascensore. Non ci aspettiamo sempre la parola "grazie", ma un atto di gentilezza lo abbiamo compiuto. Arriviamo al parcheggio e prendiamo la macchina. Nell'uscire dal parcheggio una lunga coda di vetture ci blocca la strada fino a quando un signore ci sfanala e fermandosi ci invita ad uscire sulla carreggiata. A lui dobbiamo un grande atto di gentilezza. Andando in ufficio troviamo un ragazzo in bici che sulle strisce vuole attraversare la strada. Pur non avendone l'obbligo (solo per i pedoni!) rallentiamo e lasciamo passare il ciclista, magari sentendoci suonare il clacson da quelli dietro, ma una gentilezza non costava nulla. Arriviamo nei pressi del-

Sul numero 3 della rivista dell'Ac nazionale "Segno" (luglio/settembre 2018) è stato pubblicato un interessante dossier sulle "parole ponte", che creano relazioni buone secondo il "**Manifesto della comunicazione non ostile**", un decalogo di stile e un impegno da assumere per la comunicazione su internet, per creare una Rete rispettosa e civile.



l'ufficio e corriamo all'entrata che all'ultimo ci viene tenuta aperta da un collega molto "gentile".

Finalmente inizia la nostra giornata e a metà mattina decidiamo di portare un caffè al nostro collega per ringraziarlo, ricambiando la gentilezza. È mezzogiorno e i nostri colleghi vanno a pranzo; io arrivo tardi perché impegnato nel lavoro e il locale è pieno, ma il titolare, conoscendomi, mi ha tenuto gentilmente il posto vicino ai miei colleghi. Un vero atto di gentilezza! Alle 18 termino il mio lavoro e mi accingo ad uscire dall'ufficio per riprendere la vettura per tornare a casa. Non trovo le chiavi dell'auto.

Per fortuna una persona gentile le ha trovate per terra nel parcheggio e le ha portate alla portineria, visto che avevano il logo della compagnia per la quale lavoro. È ora della partitella tra amici delle 18.30 prima di andare a casa e al campo sportivo è tutto spento: nessuno ha ricordato al custode l'appuntamento. Lo chiamiamo e, pur non avvisato, con un atto di gentilezza ci apre gli spogliatoi e possiamo divertirci un'oretta. Poi il tempo di tornare a casa e ritrovare la moglie. Nel preparare la cena lei mi racconta di come sia stata gentile la suocera a prepararle un dolce per festeggiare i due anni di matrimonio e della genti-



lezza della maestra che si è fermata un po' di più a scuola col bambino per aspettare mia moglie in ritardo.

Messo il bimbo a letto, ci mettiamo sul divano a guardare la tv e mia moglie mi rimprovera per il volume troppo alto: "Sii gentile verso i vicini, abbassa la tv che può dare fastidio!". Così io faccio prima di addormentarmi.

Avrei potuto parlare di gentilezza con frasi d'impatto o con grandi

teorie, ma ho voluto proiettare l'esempio sul quotidiano. Magari puntando su una giornata fantastica, dove tutti sono gentili... ma se in ascensore fossimo saliti per primi, se non avessimo perso le chiavi dell'auto, se in albergo avessimo fatto un po' di coda, se non avessimo offerto il caffè al nostro collega e se la moglie del personaggio di fantasia non fosse arrivata in ritardo a scuola, quale gentilezza avrei raccontato?

La nostra vita è fatta di porte girevoli dove ogni scelta decide l'evento successivo, dove un secondo in un punto può essere diverso da quello trascorso 10 secondi dopo. È giorno per giorno che si costruiscono atti di gentilezza o di sopruso o di mancanza di rispetto. Sta a noi coglierli nel quotidiano, sorridendo magari se da oggi in poi ci ritroviamo negli esempi appena raccontati.

Alessandro Cagol



Ricomincia la rubrica che raccoglie la sintesi delle meditazioni del nostro assistente diocesano don Giulio Viviani alle Giornate di spiritualità, quest'anno sul tema "La preghiera, dialogo d'amore".

Il testo della preghiera di Ester – preso dall'omonimo breve libro biblico che vi consiglio di leggere per intero – presenta una situazione di vita che diventa preghiera: lei è diventata inaspettatamente e provvidenzialmente regina dei persiani e il suo popolo di Israele rischia lo sterminio; per questo si rivolge al Signore dicendo la sua fede e presentando la situazione di vita. Una preghiera "narrativa" in cui si parla di Dio, di Ester, dei violenti del mondo e del popolo di Israele in pericolo.

Questo è il tipo di preghiera che noi troviamo nella Bibbia e da cui possiamo attingere e imparare. Infatti, un discorso sulla preghiera per noi cristiani deve partire dagli innumerevoli esempi di preghiera concreta descritti e presentati nella Bibbia. Non solo nel Nuovo Testamento, ma anche nell'Antico Testamento.

Già nei testi della Prima Alleanza, oltre i 150 salmi (un apposito libro biblico tutto dedicato ad una raccolta di preghiere di diversi autori e di vari stile e contenuto) si possono individuare oltre una cinquantina di preghiere (alcune si recitano alle Lodi

nella Liturgia delle Ore), tutte molto concrete e legate a persone e situazioni anche simili alle nostre (nella sofferenza, nella gioia, nella fatica, nella ricerca, nell'attesa, nella paura, nel dubbio...). I cantici del Nuovo Testamento vengono utilizzati invece sempre e solo ai Vespri; i tre cantici evangelici più noti li preghiamo alle Lodi, ai Vespri e a Compieta. Essi sono come una miniera in cui scavare e a cui attingere modelli e formule di preghiera anche per noi, per imparare e per pregare.

"Io non sono capace di pregare": è un'affermazione che spesso la gente confida al proprio prete; e non è vero, perché chi lo dice sta già pregando, è già in dialogo con Dio, è in cammino verso di lui, è sulla buona strada. Sovente in confessione qualcuno dice anche: "Comincio a pregare e poi... mi perdo, mi distraigo, mi vengono in mente altre cose"... Che cosa? La nostra vita che chiede di diventare preghiera: i problemi di famiglia, i figli, il lavoro, la preoccupazione per il futuro, il peso del passato... Tutte realtà che non debbono essere estranee alla nostra preghiera.

La preghiera non è evasione dalla vita, ma è portare la vita davanti a Dio, è aprire l'esistenza alla presenza di Dio, come affermano spesso gli oranti dei Salmi. Quasi tutte le preghiere

dei Salmi partono proprio dalla concretezza della vita, del quotidiano. Quello stile di preghiera nelle sue varie espressioni a cui ci educa la liturgia, in particolare la celebrazione della Santa Messa.

Due sono le caratteristiche fondamentali della preghiera biblica e di quella cristiana (la liturgia): il **memoriale** (ricordo, contemplazione), che si fa soprattutto ripercorrendo la storia della salvezza (quella che Dio ha compiuto e compie per noi, suo popolo) e leggendo la Sacra Scrittura e l'**epiclesi** (invocazione, supplica, richiesta di benedizione), che si compie particolarmente nell'invocazione dello Spirito Santo. Due parti di quell'unica preghiera che poi conduce, forma e plasma la vita del credente, soprattutto mediante i Sacramenti.

Nel libretto dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas "A causa di Gesù e del Vangelo" (editrice AVE) si dice: «La parola di Dio deve essere il cuore della nostra preghiera; ogni preghiera nasce dalla parola di Dio ed è risposta ad essa, un "sì" al Signore come quello di Maria che dà modo al Verbo di farsi carne».

Scrive Papa Francesco: «La lettura orante della Parola di Dio, più dolce del miele (cfr *Sal* 119, 103) e "spada a doppio taglio" (*Eb* 4, 12), ci permette di rimanere in ascolto del Maestro affinché sia lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino (cfr *Sal* 119, 105). Come ci hanno ben ricordato i Vescovi dell'India, "la devozione alla parola di Dio non è solo una delle tan-

te devozioni, una cosa bella ma facoltativa. Appartiene al cuore e all'identità stessa della vita cristiana. La Parola ha in sé la forza per trasformare la vita"» (*Gaudete et Exsultate*, n. 156).

Il grande protagonista della preghiera nella Bibbia e della preghiera con la Bibbia è lo Spirito Santo; è lui che ha ispirato gli autori dei libri sacri; è lui che "anima" e rende viva e vera, nuova ed efficace la Parola quando viene proclamata nella celebrazione o letta e ascoltata da soli o in gruppo.

Scrive il Vescovo Lauro nella sua Lettera alla Comunità *Il dodicesimo cammello*: «Nella preghiera cristiana lo Spirito Santo viene invocato come dono. Vorrei però parlarne, partendo da una provocazione: quanto crediamo davvero nella sua azione e nella sua forza? Lo Spirito è il dono che consente a Maria di attivare quel circolo straordinario di amore reciproco tra Madre e Figlio, in cui la madre è necessaria per generare il figlio, ma anche il figlio avvalora l'essere madre. Lo Spirito Santo la fa a un tempo madre e discepola del figlio amato».

Tertulliano (†220) in un suo scritto afferma: se non trovi altro motivo per cui si debba pregare, guarda al Signore Gesù; lui stesso pregava.

Gesù, infatti, apparteneva a un popolo che sapeva pregare e lui ha pregato da solo e con la comunità; ha insegnato ai suoi con l'esempio e con dei testi come ci dicono i Vangeli.

«Pregare – dice il nostro assistente generale, il vescovo Gualtiero Sigismondi – non significa recitare formule ma volgere gli occhi al Signore e perdersi nell'abbraccio del suo sguardo».

don Giulio



Spiritualità

«Com'è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme»

Sono passati trent'anni dal primo giorno nel quale iniziammo la vita monastica a Pian del Levro (Trambileno) a ritmo del Vangelo. Molto è cambiato, ma Parola e Fraternità rimangono il nostro carisma.

Abbiamo accolto con gioia l'invito di raccontare della nostra *Piccola Fraternità di Gesù* perché non è altro che narrare la misericordia di Dio e soprattutto la sua dinamica creatività. Siamo una piccola Comunità Monastica Diocesana nata durante i Primi Vespri dell'Avvento 1988 in un maso ristrutturato nella località montana Pian del Levro, poco distante da Rovereto. Il nucleo originario era composto da Teresa (maestra elementare), Rita (operaia tessile), Emilia (assistente d'infanzia) e don Gianni (presbitero diocesano operante a Rovereto) ed era caratterizzato da un'unica e predominante passione: vivere il Vangelo in semplicità e radicalità. Durante i primi sei anni di vita ritirata ritmata dalla preghiera comunitaria liturgica, dalla *Lectio Divina* quotidiana e dalla vita fraterna semplice sorse la necessità di riconoscere il nostro volto ecclesiale. Per questo, accompagnati nel discernimento comunitario da don Giuseppe Dossetti (fondatore della Piccola Famiglia dell'Annunziata di Montesole - BO) e da padre Natale Montalti (frate cappuccino eremita sull'Appennino parmense), giungemmo ad abbracciare la tradizione monastica illuminata dal Concilio Vaticano II. Infatti, la nostra quotidianità è ritmata dal canto dei Salmi secondo la scansione antica della Liturgia

delle Ore (Ufficio delle Letture, Lodi, Ora Terza, Ora Sesta, Ora Nona, Vespri e Compieta). Inoltre, ogni giorno viviamo due ore di preghiera personale secondo l'arte antica della *Lectio Divina*. Tutti noi, ogni giorno, siamo chiamati a meditare

In accordo con il nostro Arcivescovo seguiamo un calendario biblico monastico ideato da don Giuseppe Dossetti nel 1959 secondo il quale in una settimana vengono pregati i 150 Salmi del Salterio, ogni anno si prega e si approfondisce un Vangelo, un libro del Primo Testamento e alcune Lettere del Testamento Cristiano. Nessun versetto biblico viene omesso. La Sacra Scrittura, grazie a questa modalità, entra in noi con un ritmo lento e costante.

la stessa pericope scritturistica e, nello stesso tempo, siamo invitati a condividere quanto lo Spirito Santo ha suggerito a ciascuno. In questo noi tutti sperimentiamo l'"egemonia" della Scrittura sulla nostra vita personale e comunitaria. È la Parola che ci introduce al nuovo giorno. Ascolto della Parola e vita fraterna sono non solo gli strumenti principali del nostro quotidiano cammino di conversione, ma anche quanto noi offriamo a chi ci visita o vive con noi alcuni giorni. Parola e vita fraterna sono il "tesoro nascosto nel campo" che ci è stato donato e che noi desideriamo offrire a tutti.

Piccola Fraternità di Gesù



Il libro

Pagine di preghiera

Accostiamo alle riflessioni che ci offrirà don Giulio alle giornate di spiritualità tre testi che, ognuno secondo un suo specifico percorso, offrono degli spunti di approfondimento in merito al tema della preghiera.

Tutti concordano che non è una questione per mistici e contemplativi. Non è una espressione matematica di certo risultato. Non è esercizio di perfezione. Non è una sfida di abilità o resistenza individuale. Sono alcuni dei luoghi comuni nei quali ancora si inciampa pensando la preghiera...

L'autore del libro **"A causa di Gesù e del Vangelo. Tra contemplazione e vita concreta"** della *Famiglia dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas* affronta queste questioni e molte altre; la preghiera, da qualsiasi parte la si prenda, rimane una questione di fedeltà: a se stessi, a Dio, agli altri. Fratel Gabriele usa un linguaggio semplice e diretto che, anche con un po' di leggerezza, prova a riportare nella quotidianità del vivere lo stile di contemplazione. Questo sguardo può forse aiutare a riscoprire l'amore di Dio per ognuno e ci può regalare quella gioia che viene proprio dal sentirsi gratuitamente amati.

Più "tecnico" il libro del priore dei Camaldolesi, *Alessandro Baban* **"Le vie della preghiera"**. L'autore prova infatti a mettere nero su bianco alcuni spunti affinché ognuno trovi la sua via per la pre-

ghiera. Ad esempio nello stile: grido, preghiera per l'altro, benedizione; nella modalità, nel cosa chiedere, dove pregare e quando pregare. Non è però un manuale per principianti: anche i professionisti hanno bisogno di ricordare da dove sono partiti. Per non allontanarsi troppo dalla fonte. Per poter coltivare ognuno il proprio cammino di intimità con il Signore per ricordare sempre che nella preghiera è Dio che per primo si avvicina a noi e viene dentro di noi.

Infine **"L'alfabeto della preghiera è quello dell'amore"** di *Gualtiero Sigmundi*, assistente generale di Ac, già nel titolo mette in chiaro come «pregare è voce del verbo amare» e ne porta dentro tutte le dinamiche: lo sguardo, il silenzio, le lacrime, l'abbraccio, il bacio. Un libro poetico, da leggere tutto d'un fiato e poi lasciar decantare

per assaporarne la profondità.

Ma per pregare... non servono libri. Gli autori stessi ce lo ripetono.

Serve uno sguardo verso l'Alto e verso l'Altro. Serve creare fuori e dentro di sé lo spazio per incontrare e lasciarsi incontrare dall'Amore.

Roberta





120 ANNI

Nella trama della storia

L'11 ottobre è stata inaugurata presso l'Archivio Diocesano Tridentino la mostra dal titolo "Nella trama della storia", in occasione dei 120 dalla fondazione dell'Azione cattolica della Diocesi di Trento. Si tratta di un'esposizione documentaria e fotografica che intende ripercorrere la storia dell'associazione dal Comitato Diocesano (sorto nel 1898) sino all'Azione cattolica dei giorni nostri.

L'Archivio Diocesano ha accolto con entusiasmo la proposta di Azione cattolica trentina di partecipare alla festa per i 120 anni dalla fondazione, che in modo assolutamente non scontato, ha voluto ripercorrere il passato e le radici del primo nucleo di aderenti, vedendola come un'occasione per essere più consapevoli oggi dell'importanza di questo anniversario. Per noi è stata invece opportunità per valorizzare la documentazione storica dell'associazione, depositata presso il nostro archivio da oltre vent'anni, ma fino ad ora mai indagata in modo approfondito.

La mostra traccia un *excursus* storico, seguendo l'evoluzione e la trasformazione dell'associazione nel tempo, in modo da essere visitata e compresa da tutti e non soltanto dagli aderenti ad Azione cattolica. L'intento è stato quindi quello di mettere in luce un periodo storico del nostro Trentino dal punto dell'evoluzione sociale in ambito cattolico, mantenendo sempre ben focalizzato il legame sia con la storia generale del territorio, sia con quella nazionale. Altra attenzione è stata quella di non trasformare l'anniversario in un encomio del passato, come magari spesso si è tentati di fare in simili occasioni, ma tentare di far emergere dalle carte una storia che (proprio come tutte le storie di lungo raggio) è un alternarsi di periodi fulgidi e periodi di crisi, naturalmente strettamente connessi al contesto storico e sensibili ai fermenti della società civile. È importante ricordare come i 120 dalla fondazione del Comitato diocesano (1898), sebbene oggi coincidano con i 150 anni di Azione Cattolica Italiana, per il territorio trentino segnino una nascita spontanea, in una regione ancora legata all'impero austriaco. Sullo



sfondo si colloca senza dubbio l'enciclica "Rerum Novarum" promulgata da papa Leone XIII nel 1891, documento fondamentale per la Dottrina Sociale del cattolicesimo e importante strumento che diede all'allora principe vescovo Carlo Eugenio Valussi l'occasione di coordinare e disciplinare l'attività delle varie organizzazioni cattoliche trentine. Il suo successore, Celestino Endrici, ne sarà invece il grande promotore. Endrici, infatti, era studente di teologia presso l'Università Gregoriana proprio negli anni in cui l'enciclica venne promulgata e quindi visse in prima persona il fermento romano che accompagnò l'avvento di questo importante documento, tanto che rientrato in diocesi accettò la cattedra di teologia morale e filosofia nel locale Seminario, ma tra il 1899 e il 1901 chiese di potervi introdurre un nuovo corso dedicato alle dottrine sociali.

Due aspetti risultano peculiari nella storia di Azione cattolica trentina e ne costituiscono dei tratti caratteristici nel tempo: il primo è un continuo rinnovo degli statuti (1898, 1924, 1940, 1946, 1969 ecc.), quale tentativo di adeguamento al veloce mutare della società e alle nuove esigenze che ne scaturiscono; il secondo è la sua articolazione in gruppi (movimento femminile fin dal 1909, l'associazione uomini, quella dei padri di famiglia, gli aspiranti, i fanciulli, i giovani, gli studenti universitari, ecc.) che ne eviden-

zia, sin dal primo periodo, la volontà di mirare proposte e linguaggi sia alle diverse categorie che alle differenti fasce di età, con l'intento di "agire" dove più era necessario.

Il progetto di studio della documentazione e realizzazione della mostra non è opera soltanto del personale dell'Archivio Diocesano, ma ha coinvolto durante i mesi estivi quattro studenti del Liceo classico "Giovanni Prati" di Trento, che hanno svolto presso di noi un periodo di tirocinio per l'alternanza scuola-lavoro. A loro è stato chiesto di documentarsi sulle fonti originali, di studiare il periodo con la letteratura edita e di confrontare il tutto con la stampa contemporanea agli eventi trattati. Grazie al loro impegno e al loro entusiasmo ne è uscito un profilo approfondito delle vicende negli anni del fascismo, in cui l'associazione si è opposta duramente al regime, argomento al quale sono stati dedicati una vetrina e tre pannelli esplicativi. Il loro lavoro ha ottenuto un duplice scopo: da un lato conoscere la storia di un'associazione che ha avuto nel tempo grandi legami con l'evoluzione sociale del nostro territorio, dall'altro sperimentare come la "Storia" fatta sulle fonti originali possa essere ritenuta uno strumento efficace per affrontare consapevolmente l'oggi e porre le basi per il futuro.

Katia Pizzini

(referente Archivio Diocesano Tridentino)

La mostra è liberamente visitabile fino al 21 dicembre dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 17.00, il venerdì dalle 9.00 alle 12.00.



120 ANNI

Vivere l'oggi dentro la storia

Un ragazzo che a nove anni scende con la famiglia da Noriglio a Rovereto nel 1944, trova che è bellissimo giocare in Oratorio dove, tra l'altro, trova tanti giochi nuovi e diversi dai soliti delle strade di paese.

Con il pieno consenso della famiglia è stato quindi l'Oratorio la chiave di tutto. Dalle sale e dal piazzale mi sono trovato in Azione cattolica. Non ricordo né quando, né per merito di chi. Probabilmente un passaggio tranquillo, naturale, assieme a tanti altri. Non ricordo nemmeno di essere passato dai settori "Fiamme Bianche-Fiamme Verdi-Fiamme Rosse". Aspirante subito. Poi delegato (l'attuale "animatore") e avanti con gli incarichi: quelli accettati e quelli affibbiati. Il trauma veramente problematico-esistenziale è venuto con il matrimonio: per quanto mi riguarda, il 12 ottobre del 1963 ero "Ju" (Giovane), il 13 ottobre (solo il giorno dopo) ero, o almeno avrei dovuto esserlo "Uomo di Azione cattolica".

Pian piano il tempo ci ha resi meno giovani e più vicini ai "vecchi" di allora. Con il passar degli anni abbiamo anche preso il loro posto. Pensando a cosa potevo dire qui in questo bel contesto, ho scoperto (anche grazie a Fabiola che mi ha obbligato a "pensare") che l'Ac è una delle poche associazioni, forse pochissime, che non ha un suo *leader* o fondatore di riferimento che scrive libri, che tiene convegni, che viene citato in conferenze, il cui "pensiero" invade perfino

qualche ora di adorazione. Abbiamo sì, come Angeli Custodi, delle belle Sante e Santi, anche giovani, ma soprattutto siamo straricchi di uomini e donne che hanno segnato la nostra gioventù e non solo. Spesso consideriamo ciò che abbiamo dentro di buono e positivo, come frutto delle nostre capacità e della nostra personale volontà. Per esperienza personale rendo grazie al Signore, alla mia famiglia di origine che, cammin facendo, mi ha messo dei paracarri dolci e morbidi che non ho mai visto; a un sacco di sacerdoti e amici che mi hanno donato il loro tempo, le loro fatiche, la loro fantasia, la loro santa normalità. Perché ho accettato questo incarico senza ritrosia o tentennamenti? Perché posso assicurare ai giovani e giovanissimi che l'Ac non brucia le giornate, le settimane, il tempo. Ti lascia spazio per un sacco di altre cose, alle quali ispira entusiasmo, senso e costanza.

Fidatevi, perché ci sono passato e sono tuttora in Ac nel gruppo "Adulti-ultra" di San Marco a Rovereto con incontri regolarissimi due giovedì al mese. Fidatevi anche perché tenere il proprio passato come sale del presente rende più stabile la vita, caccia i dubbi, rigenera entusiasmo. L'Associazione ti favorisce tutto questo. Prima ricevi, poi dai e dai, con la tua personale inventiva. Ma torniamo al tempo della semina.

L'Oratorio Rosmini: una carriera da matti! Da ragazzo ad "Assistente", poi Assistente capo. Quando i laici diven-



tavano "Assistenti". Adesso voi giovani diventate "animatori", e i sacerdoti Assistenti. In Oratorio mi sono fatto più sicuro, più "carico". Mi hanno insegnato a conoscere il prossimo, perché è nel gioco che il ragazzo si esprime con libertà lasciando scoperto il suo carattere più genuino. E sono andato per anni a scuola di fantasia, quella che ti aiuta a vedere il sereno anche quando proprio sereno non è.

Il Coro: una delle tante offerte dell'Oratorio. Nel Coro si lavorava sulla fusione delle voci per dare armonia e dolcezza ai suoni che daranno, nel loro bell'insieme, la melodia. È un lavoro certosino che educa, ma che si annulla senza l'ascolto delle altre voci che, con percorsi diversi, cantano e giocano sugli stessi testi. Come nella vita. Cantare la liturgia è cantare la Parola di Dio. La Liturgia è l'ossatura della nostra fede; ce la mantiene viva e fresca, ce la ritorna forte.

Ma è grazie all'**Azione cattolica** se non ho mai abbandonato il campo dei miei tre ambiti preferiti: Oratorio - Azione cattolica - Coro e Cori parroc-

chiali. Lo spirito e i principi basilari dell'Ac sono sempre lì come guida e sicuro riferimento. Aggiornati nei metodi, nel linguaggio, nella comunicazione veloce, pronta, immediata. Da sempre teniamo aperto il filo diretto con la Chiesa, l'unica vera ispiratrice di una Azione veramente "Cattolica" (termine, questo, proprio della Chiesa cristiana di Roma: "aperta ad ogni uomo").

Ho messo per iscritto queste mie tappe di vita per tener fede alla scaletta "Testimonianze" nella certezza – e questo mi ha aiutato molto – di essere in buona compagnia. Con molti di voi, in luoghi diversi, abbiamo sicuramente fatto gli stessi percorsi, vissuto, sofferto e goduto di chissà quante analoghe circostanze. Avremo avuto anche gli stessi sacerdoti Assistenti Diocesani, gli stessi Presidenti che, come l'attuale Direttivo, ci hanno tenuti svegli e sicuri. Ognuno, quindi, può prendersi la sua fetta di quanto ho condiviso, così da poter dire in conquistata serenità e benefica certezza: "Son di Ac e vò sul sicuro!"

Claudio





Laici eravate, e laici siete rimasti

Con queste parole Papa Paolo VI salutava gli aderenti di Azione cattolica nella festa dell'Immacolata, tradizionale appuntamento del rinnovo dell'adesione. Parole che possiamo sentire ancora molto attuali nel nostro oggi, nel nostro tempo, nel nostro cammino associativo. Dice il nostro essere cristiani nella Chiesa e nel mondo, il nostro desiderio di essere presenti, di concretizzare questa presenza di preghiera e di servizio attraverso la scelta associativa dell'Azione cattolica.

Rinnovare il nostro "Sì" oggi, nelle nostre realtà parrocchiali, è ridire il nostro "Eccomi" dentro un tessuto pastorale in un tempo di forte cambiamento, segnato da nuove sfide e da vecchie fatiche. È ritrovare nei 120 anni della storia della nostra associazione diocesana il filo rosso che ha saputo tessere una trama nel tessuto comunitario civile e religioso trentino, dando voce e concretezza a domande e risposte, a progettualità e sogni. Sentirsi parte di questa trama è sapersi ancora impastati nella storia; è stare con i piedi per terra ma sapendo di avere un cielo sopra la testa; è mettersi ancora in gioco per interrogarsi e lasciarsi provocare da quanto caratterizza questo tempo.

La tentazione di chiuderci nei nostri gruppi è reale: sostenere il nuovo non è certo facile dentro questa grande incertezza; ecco perché mantenere una dimensione anche comunitaria e pub-

«Voi avete sentito l'obbligo di affermare innanzi tutto il vostro carattere di credenti, avete cercato di rendervi conto dei bisogni interni della comunità ecclesiale, avete avvertito le penose condizioni religiose, morali e sociali della società circostante, e vi siete chiesti se spettava anche a voi fare qualche cosa per la causa di Cristo e per l'edificazione non mai terminata della Chiesa; e allora con una risposta, che nasceva dentro come un imperioso dovere, come una rivelatrice vocazione, avete detto: sì; un cattolico non può essere inerte, insensibile, passivo e codardo; e avete fatto dell'azione, dell'Azione cattolica una vostra divisa. Laici eravate, e laici siete rimasti».

(Paolo VI, 8 dicembre 1968)



blica della scelta di impegno associativo può aiutarci a tenere aperta anche la porta delle nostre riunioni dei nostri gruppi.

Presso il Centro diocesano saranno predisposti dei materiali di promozione e strumenti per animare il momento del rinnovo, perché sia occasione bella e gioiosa per rinnovare legami di amicizia e di reciproca vicinanza nel dire il bello di una storia che sentiamo che ci appartiene e che contribuiamo a far crescere. Rinnoviamo il nostro essere, così come siamo ma consapevoli della nostra vocazione di laici, di laici di Ac.

Fabiola



L'Agenda di Ac

Appuntamenti di dicembre

Sei curioso di scoprire la parte migliore di tutto ciò che c'è intorno a te? Allora non puoi mancare!

Unisciti a noi e scopriremo insieme come trovarla. Ci vediamo presso la sede dell'Azione Cattolica in via Borsieri, 15 - Trento

LA PARTE MIGLIORE

Mercoledì 24 OTTOBRE 2018 alle 21.00
 Mercoledì 7 NOVEMBRE 2018 alle 21.00
 Mercoledì 21 NOVEMBRE 2018 alle 21.00
 Mercoledì 5 DICEMBRE 2018 alle 21.00
 Mercoledì 19 DICEMBRE 2018 alle 21.00

Ti aspettiamo!

Per ulteriori info, rivolgiti a:
 Giuseppe Antonello 3285448442
 Maria Martina Bissanti 3319927838
 Giulia Castorini 3512661019

Sabato 8 dicembre
Festa dell'adesione Ac
 nelle varie parrocchie
 di appartenenza.

Sono disponibili le tessere
 per l'anno 2019 e
 una proposta di celebrazione
 a cura dell'assistente diocesano.

QUOTE ASSOCIATIVE 2018/2019

Le quote per confermare l'adesione all'Azione cattolica sono invariate rispetto all'anno scorso:

ADULTI	€ 25
COPPIE DI SPOSI	€ 40
GIOVANI (18-30 anni)	€ 20
GIOVANISSIMI (15-18 anni)	€ 15
RAGAZZI (0-14 anni)	€ 12
FAMIGLIA (genitori e figli Acr e/o giovanissimi)	€ 50
QUOTA SOSTENITORE - (extra adesione)	€ 50
DONA ORA	

Sottoscrizione libera a favore del Centro nazionale

Per maggiori informazioni contatta la segreteria diocesana.

Si raccomanda di concludere la raccolta delle quote **entro FINE DICEMBRE 2018** e di versarle tramite bonifico intestato a:

AZIONE CATTOLICA ITALIANA DIOCESI DI TRENTO (CF 96025590223)

CASSA RURALE DI TRENTO, IT42D 08304 01845 0000 45354648

Causale: Quote associative 2018/2019 Ass. Parrocchiale di... (oppure nominativo personale)



Le proposte dell'Azione cattolica
PER TUTTE LE ETÀ!



SETTORE GIOVANI € 3,50



ACR € 2,90

